



IO CAMMINO DA SOLA, Di Alessandra Beltrame, Ediciclo

Incipit per una solitudine

[...] *Non sei mai stata tanto sola come lo sei ora.*

Non hai né un marito, né un figlio, né un compagno. Un socio, un partner con cui dividere le responsabilità. Hai lasciato il lavoro perché volevi sentirti libera. Ora che lo sei, hai una marea di possibilità davanti. Sei creativa e sviluppi in continuazione nuove idee. Hai così tanti progetti in testa che a volte ti senti scoppiare. Però ti blocchi, ti senti mancare le forze, ti manca la voglia.

Perché?

Cominci a pensare che sia perché non hai nessuno accanto che ti dica «brava!». Uno che ti stimoli, ti prenda per mano. Da più di dieci anni non hai più i genitori. Hai i tuoi animali. Ti fanno compagnia, a modo loro ti accarezzano, ti consolano, capiscono quando sei triste o ammalata. Però sono animali, così come le piante sono piante. Sono importantissimi entrambi per il tuo equilibrio. Ma non bastano.

Per molto tempo, hai pensato di non essere felice perché ti mancava accanto la persona giusta. Sbagliavi. Chiunque avessi accanto, chiunque tu abbia avuto accanto, eri sola.

Io mi considero una persona sola per destino. Non ho scelto di stare sola, è la mia natura. Una certa inclinazione, una

predisposizione, forse. Poi la vita ha fatto il resto.

Non ho mai sofferto di solitudine in senso fisico: mai mi è mancato qualcuno che mi accompagnasse. Ho sofferto la mancanza di condivisione, intimità, unità intellettuale. Solo chi mi ha tanto amata, ma di un amore irragionevole e assoluto, ha scalfito per un po' la mia solitudine.

Adesso però sono davvero sola. Come non sono stata mai.

Questo libro è per parlare di noi solitari.

Noi che anche se siamo in coppia, o se stiamo in una moltitudine, continuiamo a sentirci, a essere soli, Liberi, però soli, di quella solitudine creativa, stimolante, seminale, che ci fa pensare a cose grandi, che ci fa sfidare i nostri limiti. Siamo fatti così. Non ci possiamo fare niente.

Questo è anche un libro sul cammino.

Ho cominciato a camminare perché volevo andare altrove. Un altrove diverso da quello che potevo raggiungere prendendo un aereo. Troppo facile mettere qualche migliaio di chilometri fra te e le tue angosce restando seduta su una poltrona dentro una cabina pressurizzata. No. L'altrove si deve conquistare, altrimenti che senso ha partire? Il cammino ti affatica, ti costringe a misurarti con i tuoi limiti, ti distingue da chi è più veloce o più lento di te. Il cammino ti isola, anche se sei in gruppo. Il cammino è spietato. Il cammino non ti salva ma può essere una cura. Ci sono molti modi di camminare, così come ci sono tanti modi per curarsi. Il cammino libera le tue energie, ti stana dall'egoismo, aiuta ad aprire gli occhi, a guardare e non solo a vedere. Solo l'azione di osservare dove metti i piedi, che diventa automatico passo dopo passo, serve a migliorare la percezione di sé e del proprio posto nel mondo.

Camminare aiuta a vivere.

Ma non basta. Puoi camminare per giorni, per mesi, per sempre e non cambiare mai. Per camminare e insieme crescere, curarti, guarire, imparare, devi entrare con la mente nei tuoi passi, devi metterci i pensieri. Camminare con la testa. Pensare con i piedi. Camminare allora diventa un esercizio intellettuale, e il viaggio a piedi un'esperienza di formazione, una pratica che applichi alla difficile materia del vivere.

Un giorno mi sono detta: devo affrontare la solitudine, guardarla in faccia, marciare, inciampare e sacramentare con lei. Sviscerarla, sventrarla, affondarci le mani. Quel giorno, ho chiuso la porta di casa e ho cominciato a camminare da sola.

[...]

Fine

Non è un caso che io sia qui. Non è un caso che io sia felice. Il mio viaggio finisce qui ma io continuo a camminare. Io sono l'anima salva di Fabrizio De André e se vado in direzione ostinatamente contraria non è un caso. Perché io sono così. Sono quella che sono. Cammino per questa strada da sola, nel freddo e d'inverno perché è il mio destino e perché lo voglio. Perché me lo posso permettere, perché sono sana e relativamente giovane. Perché non ho obblighi. Perché ho il coraggio di essere libera.

E la libertà non si dà. La libertà è una conquista.